

Introduzione

Il presente documento ha l'obiettivo di illustrare la posizione di Confagricoltura Sardegna e delle sue articolazioni territoriali sulle iniziative di protesta in atto, che nei giorni scorsi hanno preso avvio anche in Sardegna con la partecipazione di numerosi agricoltori e allevatori. La scelta di questa Organizzazione è stata quella di ricercare responsabilmente il dialogo e il confronto collaborativo con le Istituzioni, rifiutando la piazza e le proteste, che spesso hanno la responsabilità di alterare la realtà e distorcere le rivendicazioni del comparto.

Proteste che hanno come obiettivo polemico, comune con le altre iniziative nazionali e di altri paesi europei, le norme della nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) per il periodo 2023-2027, che disciplina l'erogazione degli aiuti al comparto, considerata colpevole di aver ridotto l'ammontare degli aiuti rispetto al periodo 2014-2022, essere eccessivamente burocratizzata e orientata ormai più al perseguimento di obiettivi di carattere ambientale che allo sviluppo delle imprese e delle loro produzioni, in un quadro in cui il sistema produttivo è fiaccato dagli eventi degli ultimi quattro anni, che hanno stravolto il sistema economico e sociale del mondo intero. La pandemia da covid, prima, la crisi russo-ucraina, poi, e da ultimo la guerra israelopalestinese hanno portato profondi mutamenti sugli assetti diplomatici internazionali e sugli scambi commerciali globali. Eventi che hanno portato a un'impennata del costo delle materie prime e dei prezzi energetici, spingendo in alto l'inflazione e i tassi di interesse. Elementi che hanno condizionato e condizionano pesantemente l'operatività delle imprese e l'economia.

A questi elementi poi si sommano nell'anno in corso i ritardi nei mancati pagamenti per oltre 10.000 imprese da parte dell'Organismo pagatore regionale ARGEA.

Inoltre le imprese agricole, in particolare quelle zootecniche, sono sottoposte a forte pressione dall'andamento climatico siccitoso, con l'assenza quasi totale di precipitazioni ormai da sei mesi a questa parte. La mancanza di precipitazioni ha un impatto devastante sulle riserve idriche dell'isola, portandole al di sotto del 50% della loro capacità. Questa riduzione ha già

determinato in alcuni territori del centro-nord Sardegna restrizioni sull'uso dell'acqua.

In questi ultimi due mesi Confagricoltura Sardegna, anche in vista delle prossime elezioni regionali, ha organizzato una serie di eventi territoriali che hanno visto un'ampia partecipazione di imprese, istituzioni e candidati e nei quali l'Organizzazione ha illustrato la sua proposta per il rilancio del sistema produttivo agricolo sardo. Un sistema produttivo che coinvolge migliaia di imprese della produzione primaria e della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. Una moltitudine distribuita uniformemente nel territorio regionale che costituisce ancora l'asse portante della gran parte delle Comunità sarde, soprattutto quelle delle zone interne. Una proposta che parte evidentemente dalla conoscenza della realtà agricola sarda ma che si coordina con le idee per il governo e lo sviluppo del settore che Confagricoltura da sempre sostiene e porta avanti a livello nazionale. Per la nostra organizzazione è stata anche l'occasione per raccogliere indicazioni, proposte e suggerimenti da parte degli operatori coinvolti e dei portatori di interesse.

Di seguito e più in dettaglio alcune questioni che Confagricoltura Sardegna e le sue articolazioni territoriali ritengono debbano essere evidenziate, perché causa di tensioni e preoccupazioni per le imprese; questioni che sono alla base delle rimozioni contenute nella gran parte delle argomentazioni formulate da chi ha aderito alle proteste.

Politica agricola comune (PAC)

La critica che Confagricoltura ha mosso nei confronti della riforma della PAC è stata sempre di natura strategica. Quando l'accordo tra le Istituzioni è stato raggiunto, solo la nostra Organizzazione dichiarò che si trattava di una riforma inadeguata rispetto alle esigenze di tutela del reddito agricolo e troppo complessa sul piano amministrativo. I fatti ci hanno dato ragione, ma in questo clima il "noi lo avevamo detto" non rasserena gli animi. Allo stato degli atti, la PAC resterà in vigore fino alla fine del 2026. Mentre a Bruxelles già è partita la discussione sulla prossima riforma, Confagricoltura sta lavorando per ottenere tutti gli adattamenti possibili nell'ambito dell'assetto normativo vigente. Il primo

risultato è già stato ottenuto con le recenti indicazioni ministeriali in materia di rotazione annuale obbligatoria dei seminativi.

Su nostra richiesta, presso il Ministero dell'Agricoltura sono stati istituiti due "tavoli" – uno politico e l'altro tecnico – per passare in rassegna le risultanze del primo anno di applicazione della nuova PAC e concordare le opportune modifiche del Piano strategico nazionale (PSN). Stiamo, inoltre, elaborando un progetto per la PAC del XXI secolo che tenga conto, in particolare, del nuovo scenario internazionale, delle conseguenze del cambiamento climatico, dell'indispensabile diffusione delle innovazioni tecnologiche, dell'impatto del nuovo allargamento dell'Unione. Proprio in questo contesto rappresenteremo la preoccupazione delle imprese per la insufficiente dotazione finanziaria prevista per assicurare il sostegno alla gestione del rischio, richiamando la necessità di un quadro regolatorio affidabile (entità del sostegno, semplificazione delle procedure e celerità nei tempi di erogazione degli aiuti).

Dopo i necessari confronti al nostro interno, l'intenzione è quella di presentare il progetto di Confagricoltura nel periodo di campagna elettorale per le elezioni al Parlamento europeo. A livello regionale Confagricoltura ha rivendicato, nel corso degli incontri territoriali di cui si è detto in premessa, la definizione di una politica agricola sarda per rimettere al centro delle scelte del Governo della Regione l'agricoltura, le filiere e le Comunità rurali, non solo in chiave produttivistica ma anche in chiave sociale, ambientale e di sicurezza dei territori. Una politica agricola sarda che per Confagricoltura è declinabile innanzitutto attraverso la definizione di strumenti normativi organici di intervento e di disciplina nel comparto che integrino la PAC; mediante il governo delle filiere agricole e agroalimentari e l'individuazione di settori strategici per l'economia regionale; intervenendo nella governance istituzionale e nello snellimento amministrativo; sostenendo la formazione degli addetti, la crescita del capitale umano e il ricambio generazionale nel mondo delle campagne; rilanciando le politiche di credito a beneficio delle imprese del settore; tutelando e qualificando la risorsa ambiente, garantendo il presidio dei territori e la vitalità economica e sociale delle comunità rurali; valorizzando il patrimonio forestale e promuovendo l'economia del bosco;

affrontando la sfida del cambiamento climatico e della gestione del rischio in agricoltura.

Sistema istituzionale e amministrativo

In Sardegna l'attuale assetto istituzionale in materia di agricoltura, articolato su tre agenzie AGRIS, LAORE e ARGEA, risale al 2006 con la legge n. 13. Una riforma che, seppur con alcuni limiti, aveva inserito nel sistema ordine e chiarezza nelle attribuzioni. Le "messe a punto" della 13 operate durante l'attuale legislatura hanno stravolto quell'ordine e le competenze sono nuovamente frammentate e si sovrappongono, con conseguente confusione e disorientamento negli utenti e inefficienze nel sistema. Argea, come organismo pagatore regionale (OP regionale) stenta a decollare e i ritardi nell'erogazione degli aiuti dovuti alle imprese agricole, derivanti dall'applicazione dei programmi comunitari del I° e del II° pilastro della PAC, accumulano continui ritardi. Ritardi da ultimo aggravati dagli adempimenti amministrativi posti a carico dell'OP regionale e connessa con l'attività di AGEA Coordinamento, nell'ambito della gestione del SIGC, di rilievo del territorio e di fotointerpretazione, con ciclo triennale (cosiddetto "Refresh").

Le rilevazioni derivanti dall'aggiornamento grafico dell'anno vanno applicate, per la campagna di rilevazione, alla variazione da superficie agricola a superficie non agricola (cosiddetta "eclatanza") che genera un mancato diritto al pagamento. La variazione è applicata poi ai procedimenti amministrativi retroattivamente, fino a due anni precedenti la campagna di rilevazione. Le risultanze ottenute dall'aggiornamento grafico 2022 sono state applicate, oltre che alla domanda 2022, retroattivamente alle campagne 2020 e 2021. Tuttavia gli esiti del refresh sono stati messi a sistema successivamente alla presentazione delle domande della campagna 2023, con la conseguenza che anche questa campagna è risultata condizionata. Sono oltre 10 000 le domande relative ai pagamenti diretti bloccate e per le quali si attende la definizione dell'iter di applicazione degli esiti del refresh.

Nutriscore

Altra questione verso cui Confagricoltura ha rivolto la sua opposizione è quella del "Nutriscore", ovvero il sistema di etichettatura nutrizionale supplementare.

Un codice che specifica altri valori, rispetto alla dichiarazione nutrizionale obbligatoria presente nell'etichetta dei prodotti alimentari. L'opposizione di Confagricoltura nei confronti è risultata vincente. La Commissione europea ha deciso di non procedere alla presentazione della proposta di regolamento attesa a fine 2022. A difesa della "Dieta Mediterranea", non abbiamo esitato a chiamare in causa l'Antitrust, segnalando la presenza di un bollino francese presente su alcuni prodotti in circolazione che, a nostro avviso, poteva risultare ingannevole per i consumatori. L'Antitrust ha riconosciuto, con sentenza, la validità dei rilievi formulati dalla nostra Organizzazione. Con il nostro lavoro, siamo riusciti a far comprendere che riassumere le qualità nutrizionali di un prodotto alimentare con una lettera o con un colore è sbagliato e, in alcuni casi, addirittura fuorviante per i consumatori. Fare esclusivamente riferimento alla "quantità di calorie, grassi e zuccheri di un alimento non fornisce una valutazione corretta della qualità dell'alimento in esame". Gli attacchi alla "Dieta Mediterranea" e al nostro modello alimentare non sono finiti. Basti far riferimento alle recenti decisioni dell'Irlanda sull'etichettatura dei vini. L'attenzione, dunque, resta alta contro ogni tentativo di omologazione e banalizzazione dei nostri prodotti sempre più apprezzati dai consumatori in ogni parte del mondo.

Proposta di regolamento imballaggi

Il 30 novembre 2022 la Commissione Europea ha presentato una proposta di regolamento che intende rivedere il quadro legislativo europeo in materia di imballaggi e rifiuti di imballaggio. Si tratta di una proposta che fin da subito ha destato molta preoccupazione tra gli attori economici coinvolti da questa disciplina. Il primo elemento di preoccupazione riguarda lo strumento normativo proposto, poiché la scelta del regolamento, in luogo della Direttiva, lascia poco spazio ai singoli Stati nella definizione dei modelli e degli strumenti da adottare per raggiungere gli obiettivi.

Al di là della forma giuridica scelta, anche sui contenuti le preoccupazioni sono alte. Infatti, senza una approfondita valutazione di impatto, la proposta di regolamento prevede l'imposizione di alcune restrizioni e divieti di alcune forme di imballaggio, la fissazione di criteri di progettazione e l'imposizione di sistemi vincolanti di vuoto a rendere su cauzione. L'intento è quello di spingere

quanto più possibile verso la prevenzione e il riutilizzo, obiettivo in termini generali pur condivisibile, ma che deve esser perseguito con modelli coerenti con le caratteristiche e le esigenze del sistema di imprese che operano nella filiera degli imballaggi; inoltre prevenzione e riuso non possono essere visti come l'unica opzione, ma vanno ad aggiungersi, pur nell'ambito della gerarchia nella gestione dei rifiuti, ai modelli positivi di riciclo che si sono sviluppati in questi anni anche sulla spinta del precedente quadro normativo. Si tratta di un provvedimento molto impattante, sia verso le imprese che producono imballaggi che verso molti settori che li utilizzano.

Confagricoltura ha fin da subito evidenziato le criticità rilevate nella proposta di regolamento. Il rischio, estremamente concreto, è che vengano danneggiate intere filiere strategiche del “Made in Italy”, con pesantissime conseguenze in termini sociali ed economici.

Proposta di regolamento sulla riduzione dei fitofarmaci

La proposta di regolamento sull'uso sostenibile dei fitofarmaci (SUR) è stata presentata per la prima volta nel giugno 2022 con l'ambizioso obiettivo di dimezzare l'uso dei pesticidi entro il 2030. Prevedeva inoltre il divieto totale di questi prodotti nelle aree sensibili, come gli spazi verdi urbani e i siti Natura 2000, e promuoveva l'adozione di alternative a basso rischio.

L'Assemblea plenaria del Parlamento europeo ha respinto la proposta della Commissione europea per la riduzione del 50 per cento dell'utilizzo di fitofarmaci. È possibile ora aprire una pagina nuova per rafforzare la sostenibilità ambientale del settore agricolo, senza mettere a rischio il potenziale produttivo del settore stesso. Facciamo affidamento sull'azione del governo italiano per stringere ora le necessarie alleanze in seno al Consiglio. Non è in discussione – secondo Confagricoltura – l'obiettivo di tagliare il ricorso alla chimica nei processi produttivi, a vantaggio delle risorse naturali e della biodiversità. Vanno, però, messe da parte le impostazioni ideologiche, lasciando la strada aperta alla ricerca, alle innovazioni e agli investimenti per fornire adeguate alternative alle imprese agricole. Il Consiglio deve ancora definire la propria posizione sulla proposta di regolamento in esame. Sono, quindi, ridotte le probabilità di raggiungere l'intesa finale prima della fine della

legislatura europea. Senza l'intesa, ogni decisione sarebbe auspicabilmente rinviata al 2025. In questo quadro, è importante segnalare il rinnovo dell'autorizzazione dell'uso del glifosato, sostenuta da Confagricoltura sulla base del parere scientifico dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare.

Proposta di regolamento in materia di emissioni industriali

A fine novembre del 2023, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto l'intesa finale sulla proposta di regolamento riguardante questa materia. Confagricoltura ha contestato la prospettiva di estendere ulteriormente agli allevamenti una normativa destinata al settore industriale. Alcuni risultati sono stati raggiunti. Gli allevamenti di bovini restano esclusi dalla sfera di applicazione della nuova normativa. Per suini ed avicoli, sono stati raddoppiati i parametri inizialmente proposti dalla Commissione europea. La nuova normativa avrà un'entrata in vigore progressiva. Confagricoltura lavorerà con il nuovo Parlamento e con la nuova Commissione per la formale riapertura del "dossier" ai fini di una maggiore tutela dei nostri allevatori.

Proposta di regolamento sul ripristino della natura

Lo scorso novembre, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno raggiunto l'accordo sulla proposta in oggetto. Il regolamento mira a garantire il ripristino degli ecosistemi degradati in tutti i Paesi dell'UE, contribuire al raggiungimento degli obiettivi europei in materia di clima e biodiversità e migliorare la sicurezza alimentare. Per conseguire gli obiettivi fissati dall'UE, entro il 2030 gli Stati membri dovranno ripristinare il buono stato di salute di almeno il 30% degli habitat contemplati dalla nuova legge (che interessano foreste, praterie e zone umide, fiumi e laghi). In linea con la posizione del Parlamento, fino al 2030 la priorità andrà accordata alle zone Natura 2000. I paesi dell'UE dovranno garantire che le zone ripristinate non tornino a deteriorarsi in modo significativo. Inoltre, dovranno adottare piani nazionali di ripristino che indichino nel dettaglio in che modo intendono raggiungere gli obiettivi previsti.

Una proposta contestata dalla Confagricoltura per l'impatto negativo sul potenziale produttivo dell'agricoltura, mentre la sicurezza alimentare ha assunto una valenza strategica. Non è stata accolta dal Consiglio la posizione del Parlamento europeo che prevedeva l'esclusione degli ecosistemi agricoli

dalla sfera di applicazione della nuova normativa. Gli Stati membri sono quindi impegnati a mettere in atto tutte le misure necessarie per ripristinare la biodiversità. Come da richiesta della Confagricoltura, è stato comunque previsto un meccanismo di emergenza in caso di circostanze eccezionali e i fondi necessari dovranno essere mobilitati al di fuori del bilancio agricolo della UE. L'intesa raggiunta è espressione del "Green Deal" europeo che oggi è rimesso in discussione, perché sacrifica l'aspetto produttivo: la sostenibilità ambientale deve coesistere con quella economica. È un aspetto, questo, che dovrà essere al centro della prossima campagna per le elezioni al Parlamento europeo.

Acqua

L'acqua e l'insieme dei servizi a essa correlati sono al centro dei piani d'azione a tutti i livelli: dal PNRR nazionale al Green Deal europeo fino all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che tra i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile ne richiama alcuni specificatamente dedicati alle risorse idriche. La siccità, il dissesto idrogeologico, il cuneo salino così come tutti gli altri effetti dei cambiamenti climatici, necessitano di risposte programmatiche in grado di introdurre misure stabili, interventi multifunzionali e integrati. In tale ottica, andrebbero affiancati a provvedimenti e misure di emergenza anche piani di intervento di lungo periodo per avviare una stabilizzazione di tali fenomeni climatici. Piani che dovrebbero considerare le "nature based solutions", le soluzioni che la natura stessa può darci.

In questo ambito le foreste possono dare un contributo strategico specialmente riguardo al dissesto idrogeologico ma anche alla fitodepurazione.

Queste le priorità per la Sardegna: potenziamento del volume degli invasi esistenti e realizzazione di nuovi; ricarica e gestione delle falde freatiche; ridurre le perdite e aumentare l'efficienza della rete di distribuzione idrica; incentivi a imprese e consorzi per modernizzare e innovare la rete; promuovere innovazione, agricoltura di precisione e formazione sul corretto e razionale utilizzo della risorsa; riutilizzo acque reflue; interventi normativi a

costo zero (deflusso ecologico, priorità d'uso, risarcimento danni e copertura assicurativa, sperimentazioni sulle biotecnologie).

Continuità territoriale delle merci

Il comparto agricolo soffre in maniera particolare anche la condizione insulare della Sardegna. Una difficoltà che determina un incremento di costi sia sul fronte della produzione, sia su quello della commercializzazione dei prodotti ottenuti. Gli eventi di questi ultimi quattro anni hanno da questo punto di vista palesato con forza quanto incida questo elemento sui costi di produzione. Le aziende sarde infatti devono sostenere maggiori costi rispetto a quelle del resto d'Italia per i forti differenziali di prezzo che si sono determinati proprio a causa dei costi di trasporto delle materie prime, quali concimi, sementi o presidi di sanitari.

Inoltre, per quanto riguarda il trasporto delle merci, incidono pesantemente quelli della logistica. I costi della logistica nell'agroalimentare sono uno dei fattori che più compromettono la competitività della produzione alimentare sarda, soprattutto dei prodotti freschi, sul mercato nazionale ed internazionale.

Agroenergie

Le risorse del pianeta in esaurimento rendono la decarbonizzazione un processo assolutamente necessario. Questi gli obiettivi: entro il 2030, dobbiamo ridurre del 55% le emissioni di CO₂ dell'UE per giungere al 2050 ad un livello di decarbonizzazione profonda ed emissioni nette di gas serra nulle. L'agricoltura ha già contribuito in modo importante ma ancora ampia è la potenzialità del settore. A livello nazionale abbiamo dato un forte impulso alla produzione di energia rinnovabile da fonti agroforestali (bioenergie), ma tanto possiamo e dobbiamo ancora fare. È urgente accelerare sullo sviluppo della produzione di energia rinnovabile innestando nel PNIEC al 2030 un Piano di crescita delle agroenergie, resiliente e adeguato alle necessità e potenzialità delle imprese agro-zootecniche italiane, che integri e diversifichi le fonti di approvvigionamento, valorizzando le biomasse agricole e forestali. In questo contesto, il settore agricolo può dare un contributo determinante in termini di solare fotovoltaico, biogas (cogenerazione/biometano) e biomasse.

Un supporto fondamentale in questa direzione arriva sicuramente dal PNRR. Nel quadro della transizione agroecologica ricordiamo “Sviluppo Biometano” che, riconosce il valore della digestione anaerobica da matrici agricole, sostenendo la transizione del biogas verso il biometano; la nuova iniziativa del “Parco Agrisolare” che, incentiva la realizzazione di impianti fotovoltaici da installare su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale ed ha avuto un grosso successo con quasi 20.000 domande di aiuto con i due bandi. Forte attesa c'è poi sulle misure PNRR dedicate alla diffusione di impianti agrivoltaici avanzati ed alle comunità energetiche rinnovabili.

Particolare attenzione anche al “Carbon Farming”, di assoluto rilievo nella lotta ai cambiamenti climatici grazie all'adozione di pratiche di agricoltura rigenerativa mirate al sequestro di carbonio nei suoli agricoli, di pratiche di gestione sostenibile delle foreste ed alla mitigazione delle emissioni. In questo senso riteniamo che la Sardegna possa fare tanto, in particolare con il suo patrimonio forestale. Infatti, la Sardegna ha l'11,30% del patrimonio forestale nazionale, con oltre 1,2 milioni di ettari di superficie boscata, di cui oltre il 60% detenuti da privati. Il contributo che danno queste superfici nella cattura del CO₂ hanno un valore economico importantissimo e di tutela ambientale.

Per Confagricoltura Sardegna, sulla transizione ecologica e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili anche le imprese agricole devono fare la loro parte e, nel contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti, incrementare la quota di energia impiegata proveniente da fonti alternative, in particolare quella solare ma non solo. Confagricoltura Sardegna riconosce questa attività quale elemento strategico per migliorare la competitività delle imprese e diversificare il loro reddito ma è anche convintamente contraria a qualsiasi forma di speculazione e di consumo del territorio agricolo e dello spazio rurale. Infatti, la rapida e numerosa diffusione nell'agro di parchi fotovoltaici o il continuo tentativo di realizzare parchi eolici da parte di multinazionali dell'energia, devono indurre a una riflessione circa la necessità di una disciplina più stringente per la realizzazione di tali iniziative.

Agricoltura 4.0

Fornire più cibo per una popolazione in crescita e mantenere alti i livelli produttivi contestualmente ad elevati standard ambientali. Queste sono le nuove sfide che spingono a dover rendere l'agricoltura più “produttiva” e al contempo sostenibile. L'agricoltura 4.0, attraverso un'analisi incrociata di fattori ambientali, climatici e colturali consente di compiere azioni mirate, migliorare la resa delle coltivazioni, ottimizzare l'uso degli input agronomici e incidere sulla qualità finale dei prodotti. Le tecnologie digitali, dunque, sono strategiche soprattutto in un Paese come l'Italia in cui si punta sempre più verso un sistema alimentare inclusivo, efficiente, sostenibile, nutriente e sano. Inoltre, l'innovazione digitale consente anche di intervenire a supporto dell'intera filiera, garantendo sostenibilità a tutti gli attori della “food chain”, a partire dalla produzione in campo fino alla distribuzione ed al consumatore finale.

In tale contesto, occorre rilanciare gli investimenti verso la transizione digitale ed ecologica favorendo interventi finalizzati all'introduzione di innovazioni nei processi produttivi, di trasformazione e di commercializzazione, per sostenere in particolare investimenti rivolti alla transizione ecologica, capaci di favorire il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare, che valorizzi i sottoprodotti e gli scarti. Assume perciò particolare rilevanza favorire la diffusione delle innovazioni attraverso un efficace sistema di trasferimento dei risultati dalla ricerca alle aziende, ed anche definire una strategia nazionale per la digitalizzazione in agricoltura che, in linea con l'Agenda digitale dell'UE, definisca priorità e azioni di intervento per la modernizzazione dei sistemi agroalimentari e forestali italiani. L'agrifood rappresenta il quarto settore a livello internazionale per quanto riguarda l'adozione della tecnologia digitale. I dati dell'Agricoltura 4.0 parlano chiaro e raccontano di un settore in crescita, sia a livello nazionale sia mondiale, confermando il ruolo attivo dell'innovazione digitale nell'agricoltura. Una crescita avvenuta in un contesto senza precedenti come quello della pandemia e della Guerra in Ucraina. Oggi parliamo di Agricoltura 4.0, facendo riferimento all'utilizzo dell'Internet of Things (IoT), dell'Intelligenza Artificiale (IA), della robotica e dei Big Data. Si tratta di tecnologie in grado di garantire la maggiore efficienza per tutte le fasi

della filiera, sia nella coltivazione, che nelle attività complementari. Per le aziende si tratta di opportunità importanti, capaci di valorizzare il territorio e le sue peculiarità.

Fauna selvatica

Per Confagricoltura è necessario anche ripristinare il giusto equilibrio tra uomo e natura, attività produttive agricole e fauna selvatica. Si è assistito negli ultimi anni a un considerevole incremento delle popolazioni di alcune specie, in particolare di cinghiali, cervi, daini, cornacchie, con l'aumento di danni alle colture e finanche di incidenti stradali provocati da impatti fortuiti con quelle specie animali.

A seguito delle recenti modifiche nella legge di Bilancio alla legge 157/1992 (modifica art.19 e introduzione art.19 ter) è importante dare seguito con urgenza a quanto previsto rispetto alle misure di controllo della fauna selvatica e, in particolare, implementare una strategia di intervento efficace per ridurre la presenza di cinghiali, limitare danni e abbassare il rischio di diffusione di malattie. Le modifiche introdotte, rappresentano un primo intervento, che necessita comunque di una rivisitazione complessiva, soprattutto in merito agli aspetti che interessano le aziende agricole.

Nella gestione faunistica e ambientale un ruolo importante è svolto dalle aziende faunistico venatorie e agriturismo venatorie. Negli ultimi 30 anni si è potuto constatarne la valenza, grazie al presidio che esse garantiscono nel territorio. La peculiare e strategica funzione di questi istituti deve essere rafforzata e protetta anche in un'ottica ambientale, vista l'importanza che potrebbero in futuro avere gli istituti faunistici privati per migliorare la gestione dell'ambiente e per tutelarne gli ecosistemi.